

SERIE A Rossoneri soli al comando e con una partita da recuperare ieri a San Siro meriti tutti a Massaro, due volte a segno a Donadoni e a Savicevic. Capello ritrova la tranquillità Berlusconi soddisfatto: «Chiodiamo nel modo migliore»

Avanti a forza di gol

2 MILAN
Rossi 6, Panucci 6.5, Maldini 7, Donadoni 7, Costacurta 6, Baresi 6.5, Orlando 6.5 (77' De Napoli 6), Desailly 6, Papin 5 (89' Galli), Savicevic 6, Massaro 8. (12 Ielpo, 13 Nava, 16 Carbone).
Allenatore: Capello


1 CAGLIARI
Fiori 6, Villa 5.5 (51' Sanna 6), Pusceddu 6, Bisoli 5.5 Napoli 6.5, Firicano 6, Moriero 6.5, Herrera 6 (68' Allegri), Valdes 5.5, Matteoli 6, Oliveira 6. (12 Di Bitonto, 13 Aloisi, 15 Marcolin).
Allenatore: Giorgi

ARBITRO: Amendolia di Messina 5.5.
RETI: 32' e 34' Massaro, 37' Villa.
NOTE: angoli 11 a 5 per il Milan. Cielo coperto; terreno allentato; spettatori: 55.000. Ammoniti Panucci e Bisoli.

MICROFILM

4' Savicevic appoggia per Papin che serve Massaro: Fiori respinge il suo colpo di testa.
31' Il Milan va in vantaggio. Donadoni, sulla sinistra, appoggia per Massaro che batte Fiori con un rasoterra.
34' Angolo di Savicevic. Massaro di testa supera Fiori dopo una carambola sul palo.
37' Il Cagliari riduce le distanze. Villa, dopo un corner di Matteoli, batte Rossi.
44' Massaro salva in angolo di testa, con tutta la difesa rossoneri presa in contropiede.
47' Tiro di Herrera sopra la traversa.
80' Dopo un corner, Donadoni appoggia per Maldini che di testa devia in rete: Firicano salva sulla linea.

IL FISCHIETTO



Amendolia 6.5: una direzione abbastanza precisa, facilitata dalla correttezza dei giocatori. Giuste le due ammonizioni (Panucci e Bisoli). Papin in due occasioni ha reclamato (senza troppa convinzione) il rigore: al 12' per un contrasto con Firicano e al 40' per un duplice intervento ai suoi danni di Napoli e dello stesso Firicano. Moriero (85') ha toccato il pallone con un braccio: Amendolia lo ha giudicato involontario, lasciando correre.



DARIO CECCARELLI

MILANO. Complimenti, sorrisi, strette di mano. Sotto le feste, siamo tutti un po' più buoni. E anche il Milan, dopo una settimana di contorsioni interne e brutte figure esterne, scopre sotto l'albero di Natale di non essere poi così brutto come lo si dipingeva. Supera quasi in scioltezza il Cagliari (alla sua terza sconfitta consecutiva) e chiude il 1993 in modo beneaugurante: mantenendo cioè la leadership della classifica (23 punti) davanti alla Sampdoria (22) e alla grande ammicchiata delle altre big. Non solo: il Milan deve ancora recuperare la partita con l'Udinese (6 gennaio) e quindi ha l'opportunità di mettere altro fieno in cascina, buono per questo inverno rigido e pieno di spifferi maligni.

E adesso? Come la mettiamo? Per dieci giorni soffiemo sul fuoco dicendo che il Milan fa acqua come una vecchia tinaccia, e poi, virando la boa del '93, scopriamo che tutto sommato il bastimento rossonero è quello che tiene meglio gli infidi marosi di questo mediocre campionato. Le altre aspiranti big, difatti, crollano alla prima tramontana. Domenica scorsa la Samp con l'Inter, il Parma con il Napoli, il Milan invece, nonostante le stampelle e i cerotti, tiene il suo passo. È un passo molto meno baldanzoso di quello dell'anno scorso, ma sicuramente ancora efficace. Almeno fino a quando la concorrenza non decide di emanciparsi dalla sua ormai lunga sudditanza.

È un Milan strano, sincopato, che ama contraddire se stesso. Nel primo tempo crea una decina di occasioni da rete, realizzandone però solo due grazie alla sicura affidabilità di Daniele Massaro, riscoperto infallibile scacciaguai della ex corazzata rossoneri. Dopo la doppietta di Massaro, il Milan, pensando che il Cagliari sia ormai al tappeto, si rilassa anticipatamente. Un errore che paga subito: due minuti dopo la seconda rete di Massaro, il Cagliari riduce le distanze approfittando del sonno collettivo della difesa milanista. Il fatto curioso è che l'autore del gol, Villa, è lo stesso difensore che precedentemente avrebbe dovuto controllare Massaro invece di lasciarlo libero di accomodarsi in porta. La rete di Villa (corner di Matteoli, tranquilla deviazione di testa) è solo un parziale riscatto, però mette in affanno il Milan per tutta la ripresa. Ancora due parole per Massaro. A 32 anni (54 gol in serie A) sta attraversando uno splendido stato di grazia che gli permette di trasformare in oro qualsiasi opportunità transitata dai suoi paraggi. Segna di piede (primo gol, passaggio di Donadoni) e segna di testa (seconda rete, corner di Savicevic) senza imbarazzo alcuno. Inoltre, come ha sottolineato Capello nella conferenza stampa, Massaro è di una duttilità unica. Ieri, per esempio, ha giocato come attaccante (a fianco di Pa-



pin) nel primo tempo, e come mediano destro nella ripresa quando Capello, vedendo crescere l'aggressività del Cagliari, ha preferito spostare Savicevic (che tanto non copre) come seconda punta. Ebbene, in entrambi i ruoli Massaro è stato uno degli architravi portanti della vittoria rossoneri. L'episodio più significativo (a parte i due gol e le numerose occasioni mancate d'un soffio) si è registrato al 44' quando Massaro, con un rapido recupero (deviazione di testa in angolo), metteva una pezza in un grossolano buco della difesa rimasta ferma su un improvviso contropiede. Lo stadio andava in deliquio eleggendo Massaro, con un lungo applauso, protagonista della giornata. Ecco: Savicevic è l'esatto ro-

MICROFONI APERTI

Vola in vano il portiere Fiori sul tiro di Massaro, autore della doppietta del successo rossonero sul Cagliari. In atto l'azione della prima rete: in piedi - l'attaccante del Milan, a terra - il difensore Villa allungatosi nell'estremo tentativo di contrasto. Tre minuti dopo proprio Villa ad accorciare le distanze.

Fabio Capello: «Abbiamo sofferto il giusto: avevamo la partita in mano l'abbiamo voluta rendere più interessante. Gran primo tempo, ma abbiamo subito un gol che non dovevamo subire, avendo anche l'occasione per andare sul 3-0 senza riuscire a sfruttarla, oggi abbiamo dato la dimostrazione in campo di avere serenità nello spogliatoio».

Bruno Giorgi: «C'è mancata precisione in fase finale: recuperare due gol col Milan è troppo difficile, ce l'abbiamo messa tutta, non è una grande soddisfazione, ma è quello che ci resta, dopo le ultime sconfitte volevamo una grossa prestazione e ci siamo riusciti, anche se è mancato il risultato».

Daniele Massaro: «Sto bene fisicamente, e quando si sta bene col fisico si riesce sempre a dare qualcosa di più. Riesco anche a non sentire i 32 anni. E Forza Italia, anche per il paese».

Matteo Villa: «Sono molto contento, peccato solo che dovevo marcare Massaro e lui ha segnato due gol, ma io mi sento un po' di responsabilità solo sul secondo».

Silvio Berlusconi: «Siamo primi in classifica e chiudiamo l'anno nel migliore dei modi: bellissimo e divertente il primo tempo. Due gol soltanto, siamo stati premiati al di sotto dei nostri meriti. Splendido Massaro, Savicevic? Nel primo tempo ha fatto lanci millimetrici, poi è calato. Mariotto Segni mi ha chiesto se faccio politica anche la domenica. Gli ho ricordato che anche Penelope prendeva un po' di riposo il settimo giorno».

Tra fischi e contestazioni i bianconeri senza stranieri e Viali battono a fatica con due reti gli emiliani

Autarchici con rabbia

2 JUVENTUS
Peruzzi sv, Porrini 7, Francesconi 6, Conte 7, Torricelli 6, Notari 6, Di Livio 6, D. Baggio 6.5 (56' De Piero sv, 74' Gallia sv), Ravanelli 7, R. Baggio 6.5, Marocchi 6. (12 Marchioro, 13 Baldini, 15 Manfredini).
Allenatore: Trapattoni

0 PIACENZA
Talbi 5.5, Polonia 6, Carannante 6, Suppa 5.5, Maccoppi 5.5 (71' Briosci sv), Chiti 6, Turriani 6, Pappas 5.5, De Vitis sv (6' Ferrante 5.5), Moretti 6, Piovani 6, (12 Gandini, 13 Di Cintio, 15 Iacobelli).
Allenatore: Cagni

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata 5.
RETI: 61' Conte, 87' Ravanelli.
NOTE: angoli 11 a 2 per la Juve. Giornata nuvolosa, fredda, terreno allentato, spettatori 35.000. Ammoniti: Suppa e Polonia; espulso Carannante all'83' per doppia ammonizione. De Vitis è uscito dopo 6' per uno strappo all'inguine.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE RUOGIERO

TORINO. Va in soffitta con una sofferta vittoria il '93 calcistico per la Juventus che, alle prese con il Piacenza, si è presentata in formazione autarchica, perfettamente in linea con gli avversari. Non accadeva da ben 44 mesi che un incontro di serie A si disputasse privo di stranieri. Per Giovanni Trapattoni l'ultimo evento dell'anno coincide però con una plateale contestazione delle frange più accese della curva «Gaetano Scirea» che lo hanno invitato, con un classico ed invicibile insulto corale, a ripercorrere al rapporto con la società, i comunisti, foga e contestazione erano decisamente fuori tono per la situazione d'emergenza in cui è precipitata la squadra. Una pioggia di asenze tempesta ormai da tempo Trapattoni: oltre ai tre stranieri, Julio Cesar, Kohler e

Alemao e Tacconi: i vecchi eroi si fanno protagonisti per la salvezza. Ma il portiere non salva i rossoblu

Nostalgie d'autore

2 ATALANTA
Ferron, Valentini, Poggi, Pavan, Alemao, Montoro, Orlandini (73' Sgrò), De Paola, Ganz, Rambaudi (67' Morfeo), Magoni. (12 Pinato, 13 Codispoti, 16 Saurini).
Allenatore: Valdinoci

1 GENOA
Tacconi, Galante, Lorenzini, Vink, Torrente, Signorini (90' Ciocci), Ruotolo, Bertolazzi, Detari (73' Nappi), Skuhravy, Cavallo. (12 Speranza, 13 Corrado, 14 Bianchi).
Allenatore: Maselli

ARBITRO: Bettin di Padova.
RETI: 10' Skuhravy, 12' Ganz, 68' Valentini.
NOTE: angoli 5 a 1 per l'Atalanta. Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000. Ammoniti Vink, Lorenzini, Ganz e Valentini.

BERGAMO. L'Atalanta è tornata al successo che le mancava dal 1980, infrasettimanale dell'8 settembre, quando aveva battuto in casa la Reggina. Ha vinto contro un Genoa pure coinvolto nella lotta per non retrocedere e che, con questa vittoria, i nerazzurri sono riusciti ad agganciare in classifica.

Dopo un minuto di gioco i nerazzurri si sono visti respingere dal palo un calcio di punizione battuto da Alemao, poi al 10' sono andati addirittura sotto di una rete, quando Skuhravy con un gran tiro da fuori ha infilato Ferron. Sembrava essere una partita tutta in salita e, in gran parte, lo è stata anche se dopo soli due minuti la solita coppia Rambaudi-Ganz ha inventato il gol del pareggio rimettendo in bilico le sorti della gara e consen-

Stanco pareggio: tra lombardi e friulani 90' minuti d'assedio. Simoni: «Si sono chiusi in un bunker»

Riecco il catenaccio

1 CREMONESE
Turci, Gualco, Pedroni, Cristiani (65' Florjancic), Colonnese, Verdelli, Giandebiaggi, Nicolini (76' Lucarelli), Dezotti, Maspero, Tentoni (12 Mannini, 13 Bassani, 15 Castagna).
Allenatore: Simoni

1 UDINESE
Battistini, Bertotto, Kozminski, Rossitto, Calori, Desideri, Helveg (46' Montalbano), Statuto, Branca, Pizzi, Gelsi (78' Rossini) (12 Caniato, 15 Del Vecchio, 16 Borgonovo).
Allenatore: Fedele

ARBITRO: Brignoccoli di Ancona.
RETI: 16' Giandebiaggi, 20' Branca (su rigore).
NOTE: angoli 5 a 2 per la Cremonese. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti Nicolini, Helveg, Calori, Rossitto, Desideri. Espulso al 45' del pt Calori per fallo di reazione. Spettatori: 8.000.

CREMONA. La Cremonese sembrava intenzionata a fare un solo boccone dell'Udinese, ma alla fine ha raccolto un punto e si è accontentata. I bianconeri hanno impostato la gara sul piano fisico e hanno pagato l'aggressività con quattro giocatori ammoniti e un'espulsione al termine del primo tempo, quando Calori ha reagito ad una carica di Dezotti con un calcio. La decisione di Brignoccoli, per altro risultata impeccabile dal punto di vista dei regolamenti, ha complicato il compito dei friulani.

La Cremonese ha giocato la partita nella metà campo degli avversari e a volte questa scelta tattica ha tolto spazi alle punte: Dezotti e Tentoni hanno infatti bisogno di margini di manovra, di aperture improvvisate, di ribattimenti di campo per giocare in velocità. Nella ripresa Simoni ha tentato la carta

con qualche pericolosità. Statuto, servito da Branca sulla sinistra, si è inserito in area ed ha costretto al fallo Cristiani. Rigore ineccepibile che Branca ha calciato alla sinistra di Turci: la palla ha battuto sull'interno del palo e si è infilata in rete.

Al 35' un episodio dubbio su Tentoni ma, tra le contestazioni, il guardalinee ha segnalato un fuorigioco dell'attaccante. Subito dopo Dezotti, al termine di una delle tante incursioni di Giandebiaggi, ha colpito un palo. Nel recupero del primo tempo, l'episodio dell'espulsione: Calori ha diletto col corpo un pallone destinato a fondo campo ed è stato colpito da tergo Dezotti intervenuto pesantemente: i due sono finiti rotolando contro i cartelloni pubblicitari e Calori, da terra, ha reagito colpendo Dezotti con un calcio. L'arbitro Brignoccoli ha dapprima escluso la fine del primo tempo poi si è diretto verso Calori ancora a terra ed ha estratto il cartellino rosso: ineccepibile.

Nella ripresa la Cremonese ha assediato l'area degli ospiti senza riuscire però a concretizzare. La sterilità delle idee del centrocampista, i lanci in mezzo all'area dove si affollavano attaccanti e difensori, nessun guizzo decisivo, nessuna penetrazione importante, i temi del secondo tempo dei padroni di casa. Per loro un solo brivido: al 23' Tentoni, dopo una serie di dribbling ha tirato un bolide che ha sbattuto contro la traversa ed è rimbalzata a terra mentre l'attaccante gridava, inutilmente, al gol.